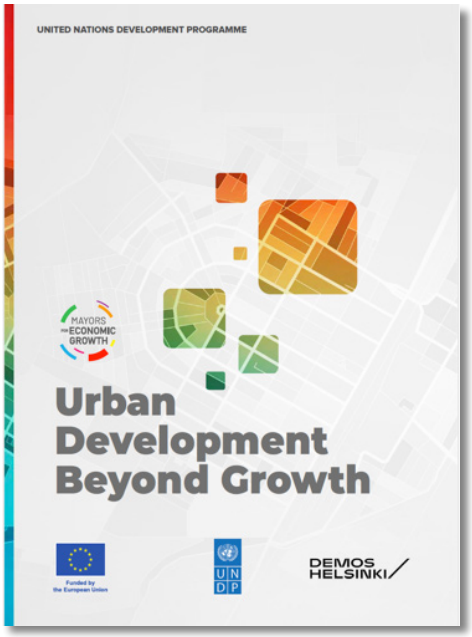
È tutto oro anche se non luccica

Una lettura critica del rapporto Urban Development Beyond Growth (Sviluppo urbano oltre la crescita), UNDP, 2024, pp. 59

di Silvio Cristiano



Il 25 novembre 2024 è stato pubblicato un rapporto dal titolo *Urban Development Beyond Growth* ("sviluppo urbano oltre la crescita"), 59 pagine in digitale[1], frutto di una collaborazione tra il *think tank* finlandese *Demos Helsinki* e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (*United Nations Development Programme*, UNDP), nell'ambito della rete *Mayors for Economic Growth* (M4EG, "sindaci per la crescita economica"), finanziata dall'Unione Europea "per supportare le autorità locali del Partenariato orientale", dove con l'oriente si intendono alcuni paesi a cavallo tra Europa e Asia: sei città moldave, sei azere, otto armene, otto georgiane e undici ucraine[2].

Il rapporto si articola in un riassunto esecutivo (*executive summary*, due pagine), un'introduzione più generica (altre due pagine) e una che prende brevemente atto del fatto che le attitudini verso la crescita economica stanno cambiando (una paginetta e mezza); seguono un capitolo dedicato alle critiche alla crescita ("distrugge l'ambiente", "è un mezzo poco efficace per migliorare il benessere e la qualità della vita" e "per alleviare la povertà", quattordici pagine), alle implicazioni per lo

sviluppo urbano e per il partenariato orientale (dieci pagine) e il più corposo ("I sindaci per la crescita economica vanno oltre la crescita?", diciassette pagine) a una serie di "buone pratiche" portate avanti in alcune città aderenti alla rete M4EG; chiudono il documento una pagina conclusiva e un glossario dedicato ad alcuni approcci qui considerati "oltre la crescita".

La pubblicazione viene presentata come un *thinking piece* (un pezzo "basato su opinioni o analisi piuttosto che su notizie o fatti"[3]) combinato con conoscenze derivanti dall'implementazione di alcuni *portfolio* riguardanti trasformazioni urbane portate avanti dall'iniziativa della rete M4EG, con fondi europei e col coordinamento dell'UNDP. Un *portfolio* è di norma un elenco, spesso contenente immagini, dei lavori svolti da una o più professioniste[4] (es. architetti, urbaniste, etc.); qui, il termine non è davvero spiegato, ma sembra essere riferito più genericamente a un atlante di progetti sviluppati all'interno dell'iniziativa dei M4EG, nell'ambito di un non meglio specificato sforzo delle Nazioni Unite per passare "dai progetti ai *portfolio*", cambiamento testato per tre anni insieme a "*partner* locali", con una struttura venduta come innovativa, «che guarda alle sfide urbane come complesse, sistemiche e connesse e fornisce a ogni comune un'opportunità per affrontare i propri problemi con un approccio più integrato e adattivo» - non è chiaro come ciò sia più possibile con qualche esempio decontestualizzato rispetto a un qui superato progetto, sperabilmente esito di un processo situato in un dato spazio e in un dato tempo, né quanto la complessità e i sistemi siano davvero parte del progetto di cui ci parla il rapporto in questione: parole direttamente legate a questi concetti (i loro sostantivi e i loro aggettivi) appaiono solo una manciata di volte in tutto il documento e, se non riferite ad altro (es. sistemi energetici), sembrano solo voler apportare un superficiale manto di credibilità allo scritto (che i sistemi e la complessità stiano diventando dei nuovi termini abusati e svuotati come, negli anni, resilienza e sostenibilità?!); termini o riferimenti bibliografici anche indirettamente legati a questi concetti, invece, non sono stati affatto rinvenuti. Il *portfolio approach* compare anche in altre pubblicazioni delle Nazioni Unite, oltre che in pubblicazioni scientifiche di stampo economico-manageriale: a una prima lettura di alcune fonti, ci viene detto a cosa serve, che aiuta a muoversi nella complessità, etc., ma una definizione chiara appare comunque mancante.

Ad ogni modo, la ragione prima del nostro interesse per questa pubblicazione sta (o stava) nel suo ripromettersi di tenere conto dei modelli di sviluppo oltre la crescita, post-crescita e legati alla decrescita (*beyond/post/degrowth development*), discorsi riconosciuti come "rilevanti e attuali". Da una rapida ricerca di alcune parole chiave e delle loro occorrenze, però, sorge qualche dubbio su quali siano i riferimenti culturali, scientifici e politici che si nascondono dietro alla rete dei sindaci per la crescita economica che scrivono di sviluppo urbano oltre la crescita: nel corpo del testo (escludendo quindi bibliografia e un glossario allegato), le parole "coloniale", "colonizzazione", "decolonizzazione" o affini non compaiono mai, così come mai compaiono la convivialità, l'immaginario sociale o la ripoliticizzazione dei discorsi sulla sostenibilità ecologica e l'equità sociale; la stessa parola decrescita appare, pura o declinata, tre volte; più fortunato il più vago post-crescita, con dieci occorrenze; compaiono una volta le parole "cura", "femminista", "capitalismo" e i loro composti; una volta "crisi ecologica", "crisi sociale", "crisi ambientale", non compaiono parole legate al metabolismo urbano o ai flussi di beni o servizi (la parola "flussi" compare una sola volta, associata all'aggettivo "finanziari"); nessun cenno al ridimensionamento (*rightsize*, *downsize*) dei ritmi economici, né all'iniqua distribuzione della ricchezza e delle connesse responsabilità climatiche (al 10% più ricco della popolazione si può attribuire il 50% delle emissioni climalteranti legate agli stili di vita)[5], se non più genericamente socio-ecologiche; gli stessi aggettivi o sostantivi legati al clima compaiono solo due volte; quattro volte, e in modo molto vago, compaiono espressioni riconducibili alla sostenibilità ecologica e all'equità sociale.

Al di là di un generale riconoscimento dei limiti della crescita economica (e al relativo celebre studio commissionato nel 1972 dal Club di Roma) e del PIL[6] come indicatore di benessere, i riferimenti bibliografici sono molto distanti dalla pur parziale letteratura anglofona sulla decrescita; più vicini forse a quella fetta di accademia (vedi J. Hickel) che si è avvicinata alla decrescita flirtando con la visione della cosiddetta economia della ciambella[7] e affini o che (vedi T. Parrique) ha una visione tutta tecnica della decrescita come una fase di contra-

zione economica tra un'economia crescista e una economia post-crescita vista come stazionaria (*steady-state economy*), rappresentandola[8] come la discesa dalle montagne russe per riprendere la corsa dopo essersi preoccupati di aver ridotto la propria impronta di CO_2[9].

Tra l'elogio di azioni (davvero post-crescita?!) già intraprese in città ricche come Barcellona, Bruxelles, Amsterdam e Glasgow, solo *en passant* viene fatto un breve cenno alla *Postgrowth City Coalition*[10], una rete accademica che riunisce studiose che si occupano più esplicitamente di tematiche urbane al di fuori del dominio culturale economicistico della crescita a ogni costo; ad ogni modo, nessun lavoro di nessuna persona afferente a questa rete è stato citato in questo rapporto[11]. In termini di bibliografia così come di contenuti, il lavoro sembra molto lontano dai pur plurali campi di studio che ruotano intorno agli studi urbani. Prevale invece un approccio di stampo economico-manageriale. Nell'intero documento la parola *"business"* compare almeno trenta volte, *"finance"* o *"financial"* almeno venti, *"management"* una dozzina di volte o più. Oltre che con la già citata economia della ciambella, il benessere urbano viene trattato sotto forma di "economia del benessere", secondo la quale, per andare oltre la crescita economica basata sul PIL, servirebbe "fornire del benessere condiviso" attraverso un non meglio specificato "cambiamento sistemico fondamentale", in cui in realtà sembrerebbe restare regina l'economia, ma – potremmo dire – "illuminata" da "regole e incentivi" pensati "per assicurare che ognuno viva comodo, sicuro, felice", così da diventare creativo e "sostenere la prosperità di tutte le forme di vita di questo pianeta". Come o per chi sembrano domande a cui non viene data risposta, domande forse non poste. Quando si atterra nelle città, in termini di scala e di profondità i progetti del *portfolio* non sembrano andare oltre (e senza grosse visioni) degli asili nido o dei festival enogastronomici[12].

Anche qui, come ahinoi in molta letteratura accademica sulla decrescita in generale e nelle città, ci si incaglia in piccole esperienze - o piuttosto di fronte a queste ci si incanta, sperando di intravedere già qualche facile soluzione sbocciata magicamente sana in un terreno malato. L'impianto teorico, pur con buone ambizioni, è qui però già viziato da una superficialità atroce, che potrebbe anche far sospettare una opportunistica appropriazione di qualche parola chiave, di qualche vago "post-crescita", per provare gattopardianamente a mandare avanti tutto come se nulla fosse.

La contraddizione di un programma chiamato "Sindaci per la crescita economica" che parla di "Sviluppo urbano oltre la crescita" è palese, a essa viene anche dedicato un capitolo ("*Mayors for Economic Growth goes... beyond growth?*") che sembra però porre soltanto più interrogativi: un miscuglio di buoni propositi è mescolato a luoghi comuni e politiche "ambientali" (*blue economy* e turismo sostenibile[13]) figlie del crescismo a cui siamo ancorate. In un paragrafo a questo dedicato, viene spiegato che "oltre la crescita" (così come ogni critica che parta dall'originaria provocazione della decrescita) non significa necessariamente assenza di crescita (ci sono fasi e ci sono beni, servizi, parti della società e parti di mondo che avrebbero piuttosto bisogno di svilupparsi anche in termini di crescita economica, bloccata dalla crescita di altro, destinato a qualcuno soltanto).

L'approccio economicistico è forse ancora più palese nel paragrafo (*Finance is the key*) che ci vorrebbe dire che la chiave di tutto è appunto la finanza. Se è così, non sono la persona più adatta a recensire questa pubblicazione delle Nazioni Unite. Una parte del titolo, "oltre la crescita", è in effetti comune a un libro pubblicato insieme a Karl Krähmer[14], ma la parte precedente, dove noi parlavamo di "città", qui si riferisce allo "sviluppo urbano", che - come d'altronde l'ossimoro dello sviluppo sostenibile - dietro lo sviluppo nasconde spesso, specialmente in lingua inglese, una nozione di crescita economica, se non addirittura di più diretta speculazione: il termine *urban developers* può infatti essere riferito tanto a immobiliaristi, imprenditori edili o speculatori edilizi[15] - insomma qualcosa che pare più vicino a quell'idea di città che può star dietro a proposte di legge come la "Salva Milano"[16] che non alle vocazioni dell'urbanistica (urbanistica i cui strumenti simili proposte dimenticano o, anzi, forse vorrebbero scavalcare e di fatto, non solo a Milano, abolire), in un momento, in una nuova era, in cui appunto proprio argomenti in questo rapporto dell'ONU assenti o liquidati in fretta come l'adattamento al clima, la vera sostenibilità ecologica e l'equità sociale dovrebbero invece essere posti sempre più al centro di discipline, professioni e più in generale del rapporto sociale col territorio,

con quella parte di natura, delicata e (lei sì!) complessa per definizione, da cui dipendono (anche) le società umane - rapporto intrinsecamente politico e quindi da leggere, interrogare e ripensare come tale, prima ancora di ricevere una veste economica nuova (qui pare infatti vecchia, al massimo riciclata).

Almeno *in nuce*, qualcosa di buono si può trovare, forse, nelle conclusioni. Si riconosce che lo sviluppo urbano oltre la crescita "è pieno di tensioni e di contraddizioni", che il paradigma della crescita economica sta distruggendo il pianeta e che molti paesi hanno bisogno di crescere (ma quei paesi in assoluto o le loro fasce più povere?!) e che le città hanno impatti ("impronte") ambientali vasti e insostenibili. Si riconosce che le innovazioni e le opportunità dello sviluppo urbano hanno creato prosperità per alcune persone, ma le condizioni di quelle più vulnerabili sono ancora una volta in peggioramento. Ciò premesso, "riconoscere la necessità di andare oltre la crescita è solo il primo passo" e "pensatrici, professionisti, amministratori pubblici e *leader* della società civile [ ] dovrebbero riconfigurare i propri obiettivi, la propria visione di successo e i metodi che usano per raggiungerli. La vasta gamma di teoria e di studiose già esistenti ci mostra che le idee sono là fuori".

Infine, però, "il programma M4EG" (quello dei "sindaci oltre la crescita") ha forse già iniziato a produrre degli esiti che vanno molto oltre la crescita economica incentrata sul proprio nome". Che non puntino invece a una crescita economica che si giustifica coi propri limiti laddove, periferie orientali euro-asiatiche o aree interne più italiche, non riesce a decollare o che - ancor peggio - sia incentrata sulla capitalizzazione delle critiche che da decenni riceve?!

---

1 - https://www.undp.org/eurasia/publications/urban-development-beyond-growth

2 - https://eum4eg.com/map/

3 - Picchi, F. *Grande Dizionario di Inglese*, Hoepli.

4 - Mi viene richiesto – per chi si trova a correggere le bozze e per (ne sono sicuro: solo una parte di) chi legge l'articolo – di specificare in modo così brutalmente didascalico che l'uso del femminile riferito a nomi plurali generici (il femminile sovraesteso) è da considerarsi del tutto equivalente all'uso del maschile sovraesteso, dominante e quindi da molte considerato "corretto" in una società ancora così patriarcale come quella in cui viviamo; l'uso del genere sovraesteso dei plurali è qui del tutto casuale; insomma – ci fosse mai bisogno di specificarlo – se scrivo "professioniste" non c'è da aspettarsi un gruppo composto di sole donne, così come dai nostri primi anni di vita fino a (quando va bene) una manciata d'anni fa non ci siamo mai aspettate dei gruppi di soli uomini ascoltando o leggendo un plurale generico maschile; ma spesso non si batte ciglio per l'uso ufficiale della locuzione "il presidente del consiglio" riferito a una prima ministra socializzata donna; se può tornare utile, ho appena scoperto che nel marzo 2024 l'Università di Trento ha varato il nuovo regolamento d'ateneo, declinandolo per comodità tutto al femminile (https://pressroom.unitn.it/comunicato-stampa/unitrento-vara-il-regolamento-di-ateneo-tutto-al-femminile)

5 - https://www.independent.co.uk/climate-change/news/cop21-richest-10-per-cent-produce-half-the-world-s-co2-emissions-a6756511.html

6 - Prodotto Interno Lordo

7 - Raworth, K., 2017, *Economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo*. Edizioni Ambiente, Milano.

8 - Fuor di metafora: proprio con un'immagine! con una illustrazione

9 - https://x.com/nvcmenon/status/1635901306090184706

10 - https://www.postgrowthcities.com/

11 - Questo non per pretendere che persone terze usino dei determinati riferimenti culturali e scientifici, tantomeno a testi miei; il fatto è che qui si parla di decrescita, post-crescita e città senza agganciarsi non a qualche tradizione particolare ma ad alcuna tradizione, né in termini di decrescita / post-crescita né tantomeno dei loro rapporti con gli studi urbani; si mette tutto nel calderone dell'economia della ciambella, della *blue economy*, etc.; il tutto esternato per la preoccupazione di una perdita di "biodiversità" culturale nel parlare di decrescita, appiattendola e confondendola con altri approcci e interpretandola come un progetto definito e, ancor peggio, tecno-economico – non come una domanda, come un dubbio, come una messa in discussione di qualcosa (o tutto), ma come una risposta, peraltro ingenua e facile.

12 - Senza nulla togliere alla cura di chi lavora con la prima infanzia, la sintesi, il risvolto operativo appare abbastanza modesta, parziale e superficiale per un testo che vorrebbe parlare criticamente di "sviluppo urbano oltre la crescita".

13 - Rimando a un articolo (per ora solo in inglese) – Cristiano, S., & Gonella, F. (2020). '*Kill Venice': a systems thinking conceptualisation*

of urban life, economy, and resilience in tourist cities – le tesi con cui sostengo che non possa esistere alcuna forma di turismo sostenibile. https://www.nature.com/articles/s41599-020-00640-6

14 - Krähmer, K., & Cristiano, S. (2022). *Città oltre la crescita. Un dibattito internazionale per trasformazioni urbane ecologiche e sociali.* Castelvecchi, Roma. https://www.castelvecchieditore.com/prodotto/citta-oltre-la-crescita-un-dibattito-internazionale-per-trasformazioni-urbane-ecologiche-e-sociali/

15 - https://forum.wordreference.com/threads/urban-developer.1964523/

16 - Tra la prima stesura di questo articolo e la sua revisione, i quotidiani danno notizia dell'arresto di un dirigente comunale di Milano e di altre persone indagate nell'ambito di un'inchiesta per corruzione che potrebbe avere l'effetto politico di un ritiro del disegno di legge in questione.